

Gli angeli, salvaguardano la nostra via quotidiana

*S*ia lodato Gesù Cristo, ora e sempre. Oggi abbiamo lasciato la nostra vita ordinaria quotidiana per compiere un pellegrinaggio a questo luogo straordinario reso sacro dall'Apparizione di San Michele Arcangelo al Vescovo di Siponto, San Lorenzo Maiorano, alla fine del quinto secolo, dicendogli di «consacrare la caverna come suo celeste santuario in terra». Da quel momento questa caverna è diventata il posto privilegiato per implorare l'intercessione e l'aiuto dell'Arcangelo. L'evento straordinario dell'incontro con il Principe dei Serafini è tradizionalmente ricordato nella Sacra Liturgia il giorno 8 maggio. I testi della Sacra Scrittura, assegnati per la Festa, ci illuminano sul senso più profondo dell'apparizione di San Michele e del nostro pellegrinaggio al luogo della sua manifestazione.

Nel Vangelo i discepoli esprimono al Signore il desiderio d'essere grandi nel suo regno. Il loro desiderio era in sé retto e giusto, ma non hanno capito la natura spirituale ed eterna del Regno dei cieli. Nella risposta, il Signore insegna loro che la via della grandezza nel suo regno è l'infanzia spirituale, cioè l'umile riconoscimento che tutto quello che siamo e abbiamo dipende assolutamente da Dio come da fonte per la quale ogni creatura e, in modo particolare, l'uomo, l'unica creatura terrena fatta a Sua immagine, è e continua ad esistere. Per il rapporto del tutto speciale dell'essere umano con Dio, l'umiltà del vero figlio di Dio è accompagnata dalla fiducia nella bontà di Dio che sempre provvede, con incommensurabile e incessante amore, per la sua creazione e soprattutto per i suoi prediletti figli, creati per avere comunione con lui. Il più grande nel regno dei cieli è perciò «chiunque diventerà piccolo

L'Eminentissimo Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, Raymond Burke celebrando in Basilica la solenne Messa votiva in onore di San Michele, ha offerto un'omelia densa di riflessioni e significati ispirati alla figura dell'Arcangelo e alla sua incessante missione di difesa dell'uomo e della Chiesa dalle insidie del male

come un bambino». Così il Signore si identifica con i bambini spirituali: «E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me». Il Signore, infatti, è il grande maestro dell'infanzia spirituale, vivendo in totale obbedienza al Padre e svuotandosi totalmente nel fare la volontà del Padre che è la salvezza del mondo.

Insegnando la via dell'infanzia spirituale, il Signore subito ammonisce i discepoli contro lo scandalo, il comportamento che indurrebbe altri nella confusione e in errore sulla via alla felicità eterna. Lo scandalo condurrebbe il prossimo sulla via della superbia, la via esattamente opposta all'infanzia spirituale. Lo scandalo confonde il bene e il male, perfino pretendendo che il male è il bene e il bene è il male. Il giudizio del Signore sull'operatore di scandali è immediato e severissimo: «Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui chi gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare». Il Signore sapeva bene che Satana e le sue coorti

non dormono mai e sono sempre al lavoro per creare lo scandalo che apre lo spazio al male e ai suoi frutti: il peccato e la morte eterna. Per questa ragione, nell'insegnamento sull'infanzia spirituale, egli ha subito fatto un discorso inequivocabile sul pericolo reale dello scandalo. Ma l'insegnamento del Signore ci dà conforto e fiducia anche per quanto riguarda le insidie e gli assalti di Satana. Ammonendo i discepoli contro il disprezzo dell'infanzia spirituale, il Signore dichiara: «Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». Dio, nella sua infinita bontà, ha disposto che i suoi ministri celesti, gli angeli, abbiano, allo stesso tempo, cura degli uomini. Gli angeli, sotto il loro capo supremo, Michele, mentre sono sempre in coro al servizio del Signore, salvaguardano la nostra via quotidiana. Così, nella visione apocalittica di San Giovanni Evangelista, è l'angelo che comunica la rivelazione per la nostra beatitudine, sia terrena sia celeste. Ecco la parola ispirata: «In quei giorni Dio rivelò ciò che doveva accadere, comunicandolo per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale ha attestato la parola di Dio e la testimonianza di Cristo in tutto quello che ha veduto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte».

Infatti, nella visione concessa a San Giovanni, «Michele e i suoi angeli» combattono con «il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata».

Nella loro cura per noi e per la nostra salvezza eterna, gli angeli ci aiutano a pregare e, soprattutto, ad offrire il culto retto e giusto a



Dio. Come afferma la parola ispirata del Libro dell'Apocalisse: «E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi». Infatti nei testi per la Santa Messa, specialmente nel Messale Romano di San Pio V, è frequente la menzione degli angeli e specialmente del loro capo, San Michele. Sappiamo che l'Angelo Santo del quale i testi liturgici parlano è San Michele, «l'Angelo per eccellenza».

Oggi, in pellegrinaggio al Santuario di San Michele, siamo consci delle insidie e degli attacchi di Satana, di cui noi e i nostri confratelli siamo l'oggetto. Veramente, contemplando l'errore e la confusione per quanto riguarda i precetti più fondamentali della legge morale che, come ha ricordato più volte il nostro Santo Padre, sono pervasivi nella società odierna e che tentano perfino di entrare dentro la Chiesa, sentiamo fortemente il bisogno di invocare l'intercessione e l'aiuto di San Michele. San Giovanni Paolo II, venendo qui in pellegrinaggio il 24 maggio 1987, riferendosi al testo della Prima Lettera di San Pietro sulla lotta costante che dobbiamo intraprendere con le menzogne di Satana, ha dichiarato: «Per quanto frammentarie, le notizie della Rivelazione sulla personalità ed il ruolo di San Michele sono molto eloquenti. Egli è l'Ar-

cangelo che rivendica i diritti inalienabili di Dio. È uno dei principi del Cielo eletto alla custodia del Popolo di Dio, da cui uscirà il Salvatore. Ora il nuovo popolo di Dio è la Chiesa, Ecco la ragione per cui essa lo considera come proprio protettore e sostenitore in tutte le sue lotte per la difesa e la diffusione del regno di Dio sulla terra. È vero che «le porte degli inferi non prevarranno», secondo l'assicurazione del Signore, ma questo non significa che siamo esenti dalle prove e dalle battaglie contro le insidie del maligno. In questa lotta, l'Arcangelo Michele è a fianco della Chiesa per difenderla contro le nequizie del secolo, per aiutare i credenti a resistere al Demonio che «come leone ruggente va in giro cercando chi divorare». Questa lotta contro il Demonio, che contraddistingue la figura dell'Arcangelo Michele, è attuale anche oggi, perché il Demonio è tuttora vivo e operante nel mondo». Il 24 aprile 1994, alla recita della Regina Coeli, lo stesso San Giovanni Paolo II, riferendosi alla «battaglia spirituale» descritta nel Libro dell'Apocalisse, ha raccomandato la recita della tradizionale preghiera per l'intercessione di San Michele, che Papa Leone XIII ha ordinato si recitasse al termine della Santa Messa «per ottenere di essere aiutati nella battaglia contro le forze delle tenebre

e contro lo spirito di questo mondo». Capiamo bene la saggezza della raccomandazione di San Giovanni Paolo II, come la saggezza della Chiesa lungo i secoli, nell'esortarci a pregare contro le insidie di Satana e delle sue coorti. Specialmente oggi raccogliamo tutte le intenzioni di quelli che sperimentano l'influsso di Satana nella loro vita e nel mondo, affidandole all'intercessione di San Michele Arcangelo e di tutti gli angeli e i santi.

Leviamo adesso il nostro cuore, tutt'uno con il Cuore Immacolato di Maria, al Sacratissimo Cuore di Gesù trapassato e aperto a riceverci in ogni momento. Per l'intercessione di San Michele, chiediamo la grazia di offrire il vero culto a Dio che ci purifica da ogni peccato e ci fortifica con la grazia divina per affrontare le molte sfide che ci attendono nella nostra vita personale e nella vita della Chiesa e, specialmente, per riconoscere e resistere alle insidie di Satana, mettendoci sempre sotto la protezione di San Michele Arcangelo e perciò evitando ogni pericolo di scandalo. Preghiamo con la preghiera tradizionale insegnataci da Papa Leone XIII: «O Arcangelo San Michele, difendici nella lotta; contro le perfide insidie del demonio sii nostro presidio. «Lo respinga Iddio!», imploriamo supplichevoli. E Satana e gli altri spiriti del male che si aggirano nel mondo a rovina delle anime, tu, Principe delle schiere angeliche, ricaccia nell'Inferno con la forza di Dio. Così sia». Cuore di Gesù, fonte di vita e di santità, abbi pietà di noi. O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi. San Michele Arcangelo, prega per noi. San Giuseppe, Padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi. ◀

✠ Raymond Leo Card. Burke